

SICUREZZA & DIFESA



DICEMBRE 2024

LISIPO

LIBERO SINDACATO POLIZIA



SOMMARIO

- Parole chiacchiere sulle pensioni e sui pensionati;
- Incidente sull'Ofantina con 11 feriti;
- Per non dimenticare;
- Incidente tra due auto della polizia morto un poliziotto e tre agenti feriti;
- Antonio Curci il Garibaldi del LI.SI.PO.;
- uno sguardo di troppo - Napoli a mano armata
- In aumento le morti solitarie;
- Suicidi: come riconoscere i segnali d'allarme;
- L'annullamento del matrimonio;
- Milioni di Italiani in povertà;
- La famiglia;
- Il mondo dell'arte;
- Parole chiare sulle pensioni e sui pensionati;
- Strano Paese il nostro si spendono svariati milioni per foraggiare KIEV;
- Morti solitarie;
- Incidente tra due auto della Polizia morto un poliziotto e tre agenti feriti;
- Gerardo Pignatiello nominato segretario nazionale FSD;
- È solo un cane;
- Atripalda;
- 5 Dicembre: Giornata Internazionale Volontariato ONU;
- Violenza, Bullismo o semplice Maleducazione;
- Un sostegno per la Povertà Sanitaria;
- Un incontro per discutere dei massimi ribassi nelle gare d'appalto nel settore della Sicurezza;
- L'angolo della Poesia.

SICUREZZA & DIFESA

AL CENTRO DEL PROBLEMA
LI.SI.PO.

DICEMBRE 2024

LIBERO SINDACATO POLIZIA



SICUREZZA & DIFESA

Autorizzazione Trib. Avellino del
28/02/2011 - registro stampa 2/11

Direttore Responsabile
Antonio de Lieto

Direttore Editoriale
Giovanni de Lieto

Grafica e Impaginazione
Gennaro Sannino

Redazione
Anna Paternostro
Daniele Lena
Laura Lanzerotto
Rosa De Stefano
D'Onofrio Gianni Marco
Salvatore Abbruzzese

SEDE REDAZIONE
V. Nazionale, 362 Mercogliano
(AV)

info@lisipo.com - Tel. 3356166931

I collaboratori alla stesura della rivista (i direttori, l'addetto alla grafica, l'intera redazione e tutti gli articolisti) prestano il proprio contributo unicamente a titolo VOLONTARIO ed esclusivamente GRATUITO.

PAROLE CHIARE SULLE PENSIONI E SUI PENSIONATI



Ogni occasione è buona per parlare di pensioni e della necessità di riformare il sistema pensionistico italiano. Ognuno si ritiene depositario della giustizia delle cose, come se i mali del nostro Paese fossero da addebitarsi alle pensioni, ai pensionati ed agli aspiranti pensionati. Il Partito Pensionati per l'Italia ha sempre ritenuto che il nostro sistema pensionistico ha avuto già troppe riforme, tutte penalizzanti per i pensionati e non c'è certamente bisogno di nuovi, inopportuni, interventi. C'è addirittura qualcuno, o più di qualcuno, che ha l'ardire di ipotizzare la cancellazione delle pensioni di reversibilità, cioè quelle pensioni, ridotte al 60%, per il coniuge superstite, che molte volte si somma a una modesta pensione percepita dalla vedova/o, che fa anche scattare il cumulo del reddito, per cui la vedova/ o, si ritrova con un pugno di mosche, altro che cancellare le pensioni di reversibilità, bisognerebbe garantire il 100% perché sono soldi pagati dal coniuge deceduto. La verità vera è che i pensionati sono l'anello debole della catena, non possono scioperare, non hanno coscienza della loro potenziale forza politica ed allora si può fare di tutto e di più. I pensionati vengono largamente usati per manifestazioni di piazza, per motivazioni che troppo spesso nulla hanno a che fare con la condizione di

“pensionati” e con i problemi dei pensionati. Quando parlo di pensionati non mi riferisco solo a chi è in pensione ma anche a tutti i lavoratori che stanno per andare in pensione o che comunque, anche in prospettiva, hanno il problema della pensione. È giunto il momento che i pensionati alzino la testa e facciano sentire la loro indignazione per un trattamento che certamente non è dei migliori. In un Paese dove si cancellano diritti acquisiti, come quelli maturati, solo per citare un esempio, degli ex lavoratori italiani in Svizzera, in un Paese in cui si fa credere che siano gli extracomunitari a pagare le pensioni per i nostri concittadini o che siano i giovani a pagare per gli anziani, è ovvio che si ingenera nella massa dei cittadini l'errato concetto che i pensionati siano una palla che frena il progresso dell'Italia: forse è il caso di sottolineare che i pensionati ricevono solo una parte delle enormi somme versate in anni di lavoro. Il Partito Pensionati rivendica con forza il diritto al rispetto per i pensionati e sottolinea che le pensioni sono ferme da decenni e che tutte le pensioni negli ultimi 10 anni hanno perso il 50% del loro valore. Vi sono milioni di pensionati che dopo anni di lavoro (artigiani, agricoltori, commercianti, etc.) ricevono pensioni che molte volte non arrivano a 500 euro al mese, dopo 40 anni di lavoro; disabili costretti a vivere con 250 euro di pensione al mese: questi sono i problemi da affrontare, e se c'è bisogno di una riforma è proprio quella che dovrebbe dare maggiore dignità economica e morale a milioni di cittadini, sia perché hanno lavorato e pagato per decenni, o perché appartengono a quella categoria di cittadini meno fortunata degli altri verso cui dovrebbe scattare la solidarietà nazionale, e non le elemosine. I pensionati vengono tirati in ballo ad ogni elezione, tutti ne parlano ma poi tutti se ne dimenticano: forse è veramente giunto il momento che i pensionati comprendano che non serve a nulla mugugnare, ma che serve battere i pugni e far sentire veramente la propria voce, la voce di chi ha servito il Paese, chi ha lavorato, molte volte in condizioni difficili. In tanti hanno patito la fame in tempi di guerra e conosciuto le umiliazioni ed il sacrificio dell'emigrazione, in tutte le parti del mondo, a questi cittadini l'intero Paese deve rispetto e la classe politica, di qualsiasi colore, prima di parlare di pensioni deve ben ponderare, anche perché fra chi, dopo anni e anni di lavoro, si appresta a raggiungere questo traguardo, si ingenera panico, sfiducia, che ha come unico effetto la fuga verso la pensione anche di chi vorrebbe e potrebbe rimanere al lavoro.



Antonio de Lieto
Direttore responsabile

INCIDENTE SULL'OFANTINA CON 11 FERITI



4 Novembre 2024 plurimo incidente stradale nel pomeriggio lungo strada statale Ofantina. Nell'occorso sono rimaste coinvolte cinque vetture ed 11 feriti, alcuni di essi sono stati trasportati in ospedale. Fortunatamente, le loro condizioni non sono risultate gravi. A seguito dell'occorso sulla predetta statale si sono formate lunghe file di auto in entrambe le direzioni di marcia. Sul luogo dello schianto sono intervenuti personale della polizia stradale e dell'arma dei carabinieri. Antonio de Lieto segretario generale nazionale del Libero sindacato polizia ha evidenziato che la strada in questione, anni addietro in più circostanze è stata scenario di morte ed a tal riguardo sono state attuate manifestazioni con la partecipazione anche di attivisti del Libero Sindacato Polizia LI.SI.PO.- Considerato la statistica degli incidenti stradali anche mortali che si sono verificati sulla predetta strada, denominata non a caso "**strada killer**" ove si snoda un notevole traffico di veicoli leggeri e pesanti è necessario ha parere del Lisipo, predisporre più pattuglie della Polizia Stradale che osservino vigilanza stradale continua al fine di assicurare maggiore prevenzione a tutti i cittadini che per svariati motivi circolano a bordo dei propri veicoli sulla predetta strada. **Infine, il LI.SI.PO. "Libero Sindacato Polizia" si augura che la parte pubblica non resti "sorda".**



Gennaro Sannino
Segretario Naz.le FSD

PER NON DIMENTICARE...

In questo periodo natalizio riscaldato dalle luci sfavillanti che illuminano le strade affollate, dai luccicanti alberi di Natale, dai presepi allestiti nelle strade, nelle chiese, negli appartamenti, tutti cercano di essere più buoni, più generosi e, soprattutto, di allontanare i pensieri tristi. Il Natale è una ricorrenza felice nella quale ogni cristiano celebra la nascita di Nostro Signore, eppure, occorre non dimenticare chi è meno



fortunato di noi, chi, proprio in questi giorni sta affrontando un momento doloroso. Per questo motivo voglio ricordare a me stessa ed a chi legge tutti coloro che non hanno familiari con i quali condividere il Natale, coloro che sono ricoverati nei nosocomi, negli ospizi, nelle case di recupero, nelle carceri. Coloro che hanno perso un proprio caro o che stanno lottando contro un male invisibile. Voglio ricordare tutti coloro che hanno perso la vita nell'adempimento del proprio dovere, le vittime del terrorismo, i popoli in guerra, i caduti per la riaffermazione di un ideale di libertà e di eguaglianza e tutti gli uomini, le donne ed i bambini che anche il giorno di Natale, come tutti gli altri, lottano contro lo spettro della fame, della miseria, della indifferenza. Voglio ricordare tutti coloro che hanno perso la speranza nel futuro e non credono che domani possa tornare a splendere il sole. Coloro che a causa di una calamità naturale hanno perso gli affetti, la casa, il lavoro. Coloro che, anche e soprattutto in questi giorni di festa, lavoreranno come sempre perché hanno scelto di mettere la propria vita al servizio degli altri: i missionari, i volontari, i medici, le forze dell'ordine. Voglio, infine, rivolgere un pensiero a tutti coloro che più di ogni altro hanno bisogno del nostro sostegno e del nostro affetto, perché hanno scelto di rinchiudersi nel freddo guscio della solitudine e dell'indifferenza. Soprattutto in questo periodo gioioso non ignoriamo chi ci circonda: almeno per una volta abbandoniamo il pensiero preponderante dell'IO per privilegiare il senso del NOI e del PROSSIMO, perché in questo tempo di superficialità e di apparenza non vi è male peggiore della indifferenza e non vi è gioia più grande della solidarietà e dell'Amore.



INCIDENTE TRA DUE AUTO DELLA POLIZIA MORTO UN POLIZIOTTO E TRE AGENTI FERITI



Incidente nella notte di lunedì 18 u.s. tra due auto della Polizia nel quartiere Torrecchia, periferia di Roma. Un poliziotto di 32 anni, Amar Kudin è morto, altri tre colleghi sono rimasti feriti Amar Kudin era originario di Treviso e faceva parte delle Fiamme Oro rugby. Lo scontro è avvenuto tra una macchina del distretto di polizia Primavalle e una del servizio Volanti, all'altezza di un incrocio. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato al capo della polizia Vittorio Pisani un messaggio di cordoglio e vicinanza. A Roma presso la Questura allestita la camera per Amar Kudin. Autorità, colleghi, parenti, amici e cittadini comuni, di tutte le età. Sono stati in tanti stamattina a dare l'ultimo saluto ad Amar Kudin, l'agente di polizia morto a 32 anni all'alba di lunedì nello scontro tra due volanti. Alla camera ardente allestita nella sede di via Guido Reni, al Flaminio, sono intervenuti tra gli altri il ministro dell'Interno Piantedosi, il capo della Polizia Pisani, il vice capo vicario Belfiore, il direttore centrale della Criminalpol Grassi, l'ex capo della Polizia De Gennaro, il prefetto di Roma Giannini, il questore di Roma Massucci, il prefetto Cirillo; ad accompagnare la mamma e la sorella di Amar, il questore di Treviso Alessandra Simone. Tanti i poliziotti che prima di recarsi al lavoro sono andati a rendere omaggio al collega, con il 'silenzio' delle volanti in sirene.



ANTONIO CURCI: IL GARIBALDI DEL LI.SI.PO.



Ogni anno a Sala Consilina il 5 settembre, si tiene una manifestazione che rievoca il periodo storico-culturale delle "Giornate Garibaldine" riguardante il passaggio dell'Eroe dei due mondi nel caratteristico centro campano il 5 settembre del 1860. La manifestazione, che ha sempre ottenuto grande successo, ripropone il periodo storico con cortei in costumi d'epoca durante il quale sfilano figuranti vestiti con le particolari camicie rosse tipiche garibaldine sia a cavallo che a piedi, ma rappresenta anche il momento in un tempo moderno con mostre, rappresentazioni teatrali, dibattiti e spettacoli di ogni genere. Il personaggio di Giuseppe Garibaldi è stato sempre interpretato dal mitico Antonio Curci, già Sovrintendente Capo della Polizia di Stato e Dirigente Nazionale del LI.SI.PO. (Libero Sindacato Polizia). Durante l'evento l'interprete principale, Antonio Curci, in tutte le sue partecipazioni ha sempre dato prova di padronanza e qualità specifica del personaggio stesso, ha saputo far rivivere alle persone presenti un piccolo momento di storia italiana. Il Dirigente Nazionale del LI.SI.PO., Antonio Curci, ai nostri occhi, non è solo il Garibaldi del LI.SI.PO., ma è anche un'attivista sindacale storico di fatti, lo stesso da diversi anni nelle file del LI.SI.PO. si è sempre distinto per la sua efficace attività sindacale degli operatori di Polizia. Antonio Curci, nel mondo della sindacalizzazione della Polizia di Stato ha scritto tante pagine di storia, egli infatti è stato tra i promotori di coloro che hanno lottato per la riforma della Polizia stessa. Le "Giornate Garibaldine" oltre ad essere un momento di sfilate storiche, musica, mostre e spettacoli, sono anche un modo per farci riflettere su un periodo storico importante per la nostra Italia, un periodo grazie al quale abbiamo capito quanto è importante avere un'Italia unita.



Anna Paternostro
Presidente Naz.le
Amici della Polizia

UNO SGUARDO DI TROPPO - NAPOLI A MANO ARMATA



Giovani armati che vanno in giro il sabato sera, gli appelli delle istituzioni e le cronache che continuano a riempirsi di ragazzi uccisi da coetanei: ragazzi poco più che bambini. La realtà è che, sempre più minori sono in possesso di armi, e Napoli, e la sua provincia, sono diventati lo scenario di questa realtà. La vicinanza tra disagio e devianza è impressionante e dovrebbe far riflettere tutti. È vero che anche in altre parti d'Italia (e non solo) la delinquenza dei minori si presenta innanzitutto come problema delle grandi città, delle loro periferie e degli hinterland metropolitani. Napoli non sfugge a tale copione, ma purtroppo va ben oltre. La questione minorile napoletana è assai più densa, difficile e drammatica. A Napoli, si muore per uno sguardo di troppo, per una scarpa calpestata. I casi di cronaca sono tanti: Simone, pugnalato in mezzo al traffico; Giovanni, ucciso con 9 coltellate per uno sguardo di troppo; Francesco Pio, ucciso dinanzi ad uno chalet nella zona di Mergellina per una scarpa sporcata; Giovan Battista, detto Giogìò, ucciso in piazza Municipio a Napoli mentre si trovava davanti ad un pub; Arcangelo, raggiunto da un proiettile alla testa in via dei Tribunali; Emanuele, morto dopo essere stato colpito alla schiena da un colpo di pistola durante uno scontro tra due bande di ragazzini; Santo, giovane

promessa del calcio, ucciso mentre tentava di fare da paciere in una lite tra suoi coetanei per un paio di scarpe sporcate ... sono solo alcuni dei giovani ragazzi ammazzati innocentemente; tragedie che sembrano non avere mai fine e che si ripropongono, purtroppo, a distanza di mesi e/o di giorni. Chi sarà il prossimo? I genitori vedono i propri figli uscire di casa e non sanno se ritorneranno sani e salvi. Come si fa ad accettare una tale situazione? A maggior ragione dopo la pandemia; difatti, nella città partenopea, così come nel resto della Campania, c'è stata la più lunga interruzione delle attività scolastiche dalla Seconda guerra mondiale in poi, con il primato assoluto (rispetto a tutte le altre grandi città e regioni italiane) di giornate perse o di attività didattica a distanza. L'abbandono scolastico è la premessa per l'avvicinamento alle attività illegali di strada e l'avvio alla carriera delinquenziale. Tra i principali fattori che alimentano la delinquenza giovanile vi sono, infatti, la descolarizzazione, la mancanza di punti di riferimento, la mancanza di comunicazione e di valorizzazione di modelli adeguati all'interno della famiglia, spesso a causa dell'assenza dei genitori. Troppo pochi insegnanti, troppo pochi assistenti sociali, troppo poche istituzioni, troppo poche pene rieducative e certe, troppo poche famiglie presenti, troppo pochi controlli. La priorità assoluta è e deve essere la prevenzione. È importante sottolineare, però, che per lavorare sulla prevenzione della devianza a Napoli occorre interrogarsi sui limiti e difficoltà che si incontrano quotidianamente. La vera capacità delle istituzioni, oggi, in una città come questa si misura sulla realizzazione di proposte progettuali serie e coerenti, ben sostenute economicamente, insieme ad un'inversione di tendenza nella mentalità dei soggetti preposti. Bisogna intervenire sostenendo le famiglie "fragili" fin dalla nascita del bimbo, accompagnandolo nella sua crescita, portandolo subito all'asilo nido e man mano a scuola. Appena si capisce che un bambino inizia a provare poco interesse per la scuola, bisogna riportarlo sulla "retta via". Intervenire quando il bambino o il ragazzino ha già perso un anno di scuola o comunque ci va e non ci va è troppo tardi. Bisogna quindi muoversi prima e bene, per esempio tenendo le scuole aperte anche il pomeriggio, specialmente nei quartieri più difficili, creando strutture sportive e ricreative, organizzando laboratori di musica, di teatro, corsi di cucina in modo da scovare l'attitudine di quel bambino e coltivarla. Magari un bambino non ama la scuola ma scopre di avere una passione per la musica o per la pittura e si impegnerà in quella direzione allontanandosi dalla strada e dalle cattive influenze; e quelli che non si riescono a salvare e finiscono a Nisida, devono uscire da lì rieducati e con un lavoro già garantito, assistiti da un monitoraggio costante, operato attraverso continue visite domiciliari. Napoli non può più aspettare!



CATERINA ARENIELLO
SEGRETARIO PROVINCIALE
F.S.D. NAPOLI

IN AUMENTO LE MORTI SOLITARIE



Le morti solitarie aumentano a dismisura ed a tal riguardo tutti i comuni dovrebbero rafforzare la rete degli assistenti sociali con settori dedicati, in particolare, a contattare quotidianamente tutte le persone di avanzata età che vivono sole. Servirebbe a scongiurare tante tragedie!!! È doveroso rammentare a loro signori che più volte sono stati sollecitati gli Organi competenti dei Comuni con il fine di attuare nuove strategie finalizzate a contrastare le morti solitarie che aumentano a dismisura. A tal riguardo è doveroso evidenziare che da parte di lor signori si è registrato il solito silenzio “tombale”. **Le morti solitarie sono sempre più in aumento ed al riguardo sono stati sollecitati i massimi vertici Istituzionali ma purtroppo ad oggi si registra solo il solito silenzio “tombale” di questi illustri signori...!!!** Sembra essere diventata prassi scoprire molti giorni e/o mesi dopo la morte di un anziano di avanzata età nella propria abitazione. Le più delle volte ci si accorge dell'accaduto in seguito al cattivo odore proveniente dall'appartamento



dell'anziano"). Della moderna civiltà che ha ormai del tutto perduto il vero senso, il significato profondo della morte e quindi della vita. La moderna società che permette senza che nessuno si faccia scrupolo quantomeno di riflettere sul dato che anziani vivano da soli senza uno straccio di rapporto umano, senza qualcuno che possa avere cura e vicinanza, contatti e/o telefonata e/o una breve visita. Persone di una certa età, malate e bisognose di tutto vivono sole con pensioni da fame. Le morti solitarie aumentano a dismisura ed a tal riguardo tutti i comuni dovrebbero rafforzare la rete degli assistenti sociali con settori dedicati, in particolare, a contattare quotidianamente tutte le persone di avanzata età che vivono sole. Servirebbe a scongiurare tante tragedie!!! È doveroso rammentare a loro signori che più volte sono stati sollecitati gli Organi competenti dei comuni con il fine di attuare nuove strategie finalizzate a contrastare le morti solitarie che aumentano a dismisura. A tal riguardo è doveroso evidenziare che da parte di lor signori si è registrato il solito silenzio "tombale". Le morti solitarie sono sempre più in aumento ed al riguardo sono stati sollecitati i massimi vertici Istituzionali ma purtroppo ad oggi si registra solo il solito silenzio "tombale" di questi illustri signori...!!!



Gianni Marco D'Onofrio
Seg. Naz.le LI.SI.PO.

Suicidio: come riconoscere i segnali d'allarme

La maggioranza dei suicidi non avviene senza preavviso, ma è preceduta da segnali di allarme che possono essere sia verbali che comportamentali. Conoscerli può aiutarci a salvare vite umane. Anche se l'Italia si colloca, fortunatamente, tra i paesi a più basso rischio di suicidio, ogni anno circa 1 milione di persone muore nel mondo per suicidio. Questa la stima dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS). Secondo i dati statistici, i principali fattori di rischio nell'ideazione suicidaria sono: sesso maschile, età avanzata, presenza di un disturbo psichiatrico, abuso di sostanze. L'aver attuato un precedente tentativo di suicidio, specie mediante impiccagione o annegamento, risulta fortemente associato con il rischio della ripetizione dell'atto con esiti letali. Un ruolo determinante lo giocano anche fattori di tipo culturale, ambientale e socio-demografico che, oltre a causare la perdita di vite umane, è un atto che si ripercuote pesantemente sulla rete familiare e sociale del soggetto. Fondamentale, per la prevenzione è riuscire a capire i principali segnali di allarme. Ecco i segnali da non sottovalutare, per correre ai ripari in tempo: pensieri di morte, umore depresso, cambiamenti di comportamento o di umore repentini, alterazioni delle abitudini, aspetto esteriore trascurato, isolamento individuale e sociale, aumento del consumo di alcool e droghe, autolesionismo, storie di traumi e abusi o suicidi di familiari, precedenti tentativi di suicidio, tendenze impulsive e/o aggressive, perdita di lavoro o di ingenti quantità di denaro, mancanza di relazioni sociali, facile accesso ad armi, mancato accesso alle cure.



Fonte: <https://www.issalute.it/index.php/falsi-miti-e-bufale/la-salute-mentale/377-la-maggior-parte-dei-suicidi-avviene-senza-preavviso>.
Come si arriva al suicidio? Ogni suicidio o tentativo di suicidio cela una sofferenza personale. A causa di carichi emotivi o malattie mentali, le persone coinvolte vedono nel suicidio l'unica via d'uscita per porre fine alle proprie

sofferenze. State vivendo una situazione psicologica difficile? Qui potete trovare aiuto. Pensieri suicidi Ogni suicidio o tentativo di suicidio cela una sofferenza personale. Nell'ambito del loro profondo disagio, le persone coinvolte lo vedono come unica via d'uscita. Un atto suicida può essere la conseguenza di crisi acute (p. es. divorzio, problemi sentimentali, licenziamento, sensi di colpa o di vergogna) o anche di lunghe e persistenti sofferenze personali (p. es. malattie fisiche o mentali) e di norma è preceduto da pensieri suicidi. Più raramente avviene come reazione d'impulso dopo un'esperienza traumatizzante, senza preavviso o premeditazione. Tentativi di suicidio Solo una minoranza delle persone che pensano al suicidio si toglie effettivamente la vita. Le persone a rischio possono tentare di suicidarsi quando non riescono più a ragionare sotto il peso crescente di una sofferenza o della disperazione. Una crisi acuta è caratterizzata da pensieri che vedono nel suicidio l'unico modo per risolvere problemi esistenti. Il peso della sofferenza impedisce alle persone a rischio di cercare sbocchi alla crisi e di entrare in contatto con altre persone che le potrebbero aiutare. Come è vissuto un suicidio dai familiari. Quando una persona si toglie la vita la domanda con cui sono sempre confrontati i familiari è «perché?». Molto spesso sono assillati da sensi di colpa e si chiedono se non avrebbero potuto impedire il suicidio. È importante farsi una ragione del fatto che non ci si può assumere la responsabilità della vita di un'altra persona adulta. Un suicidio è sempre la conseguenza di diversi fattori e non può essere imputato alla colpa di una sola persona.



L'ANNULLAMENTO DEL MATRIMONIO



L'annullamento del matrimonio, a differenza del divorzio, cancella il vincolo coniugale come se non fosse mai esistito. Nel capitolo si illustrano le cause e le conseguenze della dichiarazione di nullità matrimoniale. Esso viene dichiarato quando il matrimonio non è mai stato valido dalla sua origine; il divorzio è lo scioglimento di un matrimonio già valido. Per i matrimoni celebrati con rito civile o con rito religioso diverso dal cattolico, è competente il Tribunale civile, mentre per i matrimoni concordatari, e cioè celebrati in Chiesa e trascritti nei registri di Stato civile, sono competenti sia il Tribunale ecclesiastico sia quello civile. I motivi che determinano l'annullamento del matrimonio civile o da quello concordatario, inoltre, non sono uguali. La legge prevede, in tema di annullamento del matrimonio civile, prevede i seguenti casi: Età: in caso di matrimonio di minori di 16 anni, o di 18 anni senza l'autorizzazione del Tribunale per i Minorenni. La richiesta può essere avanzata da chi non aveva l'età prevista dalla legge entro un anno dal compimento dei 18 anni. Vincolo di precedente matrimonio: è nullo il matrimonio di chi, all'epoca della celebrazione, era già legato ad altra persona con matrimonio valido agli effetti civili. Il matrimonio religioso non trascritto al Comune non ha effetti civili, mentre li ha il matrimonio celebrato all'estero, anche se non trascritto. Vincolo di parentela, affinità, adozione tra gli sposi: la domanda deve essere proposta non oltre 1 anno dalla celebrazione del matrimonio. Delitto: può essere dichiarato nullo il matrimonio, se uno degli sposi è condannato per omicidio o tentato omicidio del coniuge dell'altro. Interdizione: è nullo il matrimonio di chi al tempo della celebrazione era stato dichiarato interdetto per infermità di mente, oppure era infermo di mente anche se la sentenza di interdizione è stata pronunciata successivamente. Incapacità di intendere e di volere: uno degli sposi può chiedere l'annullamento se prova di essere stato incapace di intendere e di volere per qualsiasi causa, anche transitoria, al momento della celebrazione del matrimonio. La domanda di annullamento non può essere proposta se, dopo il recupero delle piene facoltà mentali, il coniuge ha vissuto insieme all'altro per un oltre 1 anno. Violenza o timore: il matrimonio può essere

annullato se il consenso alle nozze è stato ottenuto con violenza fisica o morale, oppure è stato determinato da grave timore causato da fattori esterni. L'annullamento non può essere richiesto se i coniugi hanno coabitato per almeno 1 anno dopo la cessazione della violenza o delle cause che hanno determinato il timore. Errore: è considerato causa di annullamento non solo l'errore sull'identità dell'altro coniuge, ma anche l'errore essenziale (che abbia cioè determinato il consenso) su qualità personali che riguardino: a. L'esistenza di una malattia fisica o psichica o di una anomalia o deviazione sessuale, che impediscano lo svolgimento della vita coniugale. b. L'esistenza di una sentenza di condanna per delitto non colposo (cioè cosciente e volontario) alla reclusione non inferiore a 5 anni. c. La dichiarazione di delinquenza abituale o professionale. d. La condanna a una pena non inferiore ai 2 anni per reati che riguardano la prostituzione. e. Il fatto che la donna aspetti un figlio da un'altra persona. Se la gravidanza è stata portata a termine deve essere fatto il disconoscimento di paternità (vedere capitolo Genitori e figli). In tutti questi casi l'annullamento non può aver luogo se i coniugi hanno abitato insieme per 1 anno dopo che è stato scoperto l'errore. Simulazione: i coniugi possono richiedere l'annullamento se al momento della celebrazione del matrimonio erano d'accordo di non adempiere ai doveri coniugali. La richiesta di annullamento non può essere avanzata se è passato 1 anno dal matrimonio o i coniugi hanno vissuto assieme. Per la nullità del matrimonio canonico (celebrato con rito religioso), si hanno le seguenti motivazioni: – La mancanza di consenso da parte di uno dei coniugi o di entrambi al matrimonio, compresa la riserva mentale e la simulazione. – il fatto che uno dei coniugi escluda una delle finalità essenziali del matrimonio religioso, che sono la procreazione dei figli, la fedeltà, l'indissolubilità del vincolo matrimoniale. – L'errore sulla persona del coniuge. – La violenza fisica o il timore. – L'impotenza al rapporto sessuale dell'uomo o della donna. – Il fatto che il matrimonio non sia stato consumato, cioè che i due coniugi non abbiano avuto un rapporto sessuale completo. In questo caso non si tratta di vera nullità matrimoniale, ma di una speciale «dispensa» del Pontefice. Se entrambi gli sposi erano in buona fede, cioè non conoscevano l'esistenza dei fatti in questione, oppure hanno prestato il consenso per violenza o timore, il loro matrimonio si considera valido a tutti gli effetti fino alla sentenza di annullamento. Se uno soltanto dei coniugi era in buona fede, il matrimonio vale solo nei suoi confronti, mentre se tutti e due erano in mala fede si considera come se non fossero mai stati sposati. Con l'annullamento del matrimonio si perde la «qualità» di coniuge; la moglie riacquista l'uso esclusivo del cognome di nascita e i coniugi perdono i rispettivi diritti alla successione ereditaria e alla pensione di reversibilità.



MILIONI DI ITALIANI IN POVERTA'



Milioni di italiani, si trovano in condizione di povertà ed i nuclei familiari che vivono questa condizione, sono tantissimi: è questa la fotografia sulla povertà assoluta, non semplice e generica povertà, massicciamente presente nel nostro Paese. Questo dramma della povertà, rappresenta quella fetta di popolazione che è la più dimenticata dal nostro claudicante sistema di "Welfare". Il micidiale mix di "disoccupazione" e di salari miseri, è la miscela che impedisce a questi italiani, di uscire dal tunnel, dove sono finiti. Povertà e miseria, sono diventate condizioni di vita stabili ed immutabili, nel corso degli anni, per milioni di italiani. I più deboli, i più indifesi, sono le principali vittime di questa deriva sociale. Questa è la prova evidente



che “bonus” o iniziative estemporanee, non servono a nulla. Viene spontaneo chiedersi: quanti di questi italiani sono senza casa, quanti rinunciano a curarsi, quanti riescono a consumare regolarmente i pasti. L'Italia si impegna al massimo nell'accoglienza a masse di immigrati: ma ha pensato prima ai suoi “figli”, ai suoi cittadini, tante volte in condizioni drammatiche di povertà? La povertà è un dramma per anziani, giovani e bambini ed il Governo deve varare, con priorità assoluta, un piano straordinario contro la povertà, per ridare dignità. Questi illustri soggetti non si avvedono che svariati milioni di italiani vivono in povertà assoluta, così come si disinteressano dei tanti clochard che dormono per strada, e spesso si è dovuto constatare la morte di alcuni di essi. Certo questi “grandi” personaggi non hanno il problema di come sbarcare il “lunario” contrariamente, i più sfortunati hanno il dilemma di trovare i soldi per poter mangiare, pagare le bollette ecc. L'Italia è un Paese che da sempre pratica il “buonismo” verso tutti, ma troppe volte è distratta ed arida, nei confronti dei propri figli. È indispensabile che sia varato un piano straordinario di contrasto, alla povertà estrema, capace di garantire assistenza sanitaria, alloggio e vitto. L'Italia è un Paese civile e tende una mano e da aiuto a tanti, anche clandestini, che raggiungono il nostro Paese, peccato che poi non affronta i drammi e le miserie di quegli italiani che vivono in situazioni di estremo bisogno. È indispensabile che il Governo prenda atto della realtà ed affronti con immediatezza e determinazione, il dramma di quegli italiani che vivono di “niente” e di cui, talvolta se ne ignora persino l'esistenza. Infine è doveroso evidenziare che lor signori sono sempre poco attenti alle problematiche che affliggono svariati milioni di poveri.



Laura Lanzerotto
Presidente A.d.P. Venezia

LA FAMIGLIA

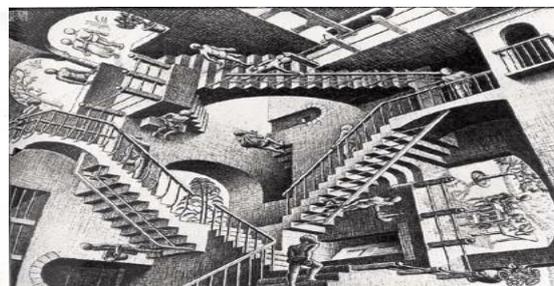


Una famiglia è costituita da un gruppo di persone che vivono insieme, oppure da più gruppi di persone aventi in comune la discendenza (dimostrata o stipulata) da uno stesso progenitore o progenitrice nel caso di famiglia matriarcale, da una unione legale o da una adozione. Tra i membri di una famiglia si individuano varie relazioni e gradi di parentela. Nella cultura occidentale, una famiglia spesso è definita in modo specifico come un gruppo di persone affiliate da legami consanguinei o legali, come il matrimonio o l'adozione. Molti antropologi sostengono che la nozione di "consanguineo" deve essere intesa in senso metaforico; alcuni sostengono che ci sono molte società di tipo non occidentale in cui la famiglia viene intesa attraverso concetti diversi da quelli del "sangue". L'articolo 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo afferma: 1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. 2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi. 3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere

protetta dalla società e dallo Stato. La costituzione italiana riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio (art. 29). La funzione primaria della famiglia è quella di riprodurre la società, da un punto di vista biologico ma soprattutto da un punto di vista socio-culturale. Poiché l'uomo è un "animale sociale", per comprendere il carattere universale della famiglia dobbiamo considerare le funzioni che essa svolge come il mantenimento dell'ordine e la sopravvivenza della specie. La famiglia è la principale agenzia di socializzazione primaria, infatti, i genitori controllano il comportamento dei figli, trasmettono a loro il linguaggio, i valori, le norme, le credenze proprie della loro cultura. Ciò soddisfa l'esigenza sociale di trasmissione culturale. Nella società moderna molte di queste funzioni socializzanti sono state assunte da altre istituzioni, come la scuola, la chiesa, i mass media. La famiglia resta sempre il primo e il più importante agente di socializzazione umana. I bambini hanno bisogno di calore, cibo, protezione e affetto: la famiglia per la sua intimità, soddisfa in genere meglio di ogni altra istituzione sociale queste esigenze. Infine il ruolo economico che la famiglia svolge è fondamentale: nelle società contadine e artigianali è un'unità di lavoro cooperativo; nelle società industriali è all'interno della famiglia che si decide come spendere il denaro e questo ha un'influenza enorme sull'economia. Una famiglia nucleare consiste in due genitori e i loro figli legali, composizione che la rende ben distinta dalla famiglia estesa. Le famiglie nucleari non formano l'unità base familiare in ogni società. Sono tipiche in quelle società dove le persone risultano relativamente mobili – cacciatori-raccoglitori e società a stampo industriale. Frattanto, con il passare del tempo, l'immagine comune della famiglia si sta lentamente spostando verso l'idea di una pacifica coppia divorziata con la custodia congiunta dei figli. La ricerca è concorde nel dimostrare che la famiglia nucleare è la migliore tra tutte le alternative, nell'assicurare ai membri delle generazioni successive il dovuto supporto emotivo, e per aiutarli a trovare le loro strade.



IL MONDO DELL'ARTE



Un mondo dove l'impossibile diventa possibile, un mondo dove l'irreale diviene realtà, un mondo dove un INEDITO (autentico) diventa un " nonsense". Sono anni ormai che si sta diffondendo nel Mondo la notizia del ritrovamento ad Avellino, di un quadro inedito di Maurits Cornelis ESCHER 1898-1972, artista olandese. L'Opera un carboncino cm 42x cm 53. Nella parte retrostante dell'inedito ritrovato, tra le altre cose vi e' la scritta: DI CUORE UN AMICHEVOLE RICORDO (in lingua Tedesca) 18.1.49 Firma dell'artista, Firma artistica Numeri di Catalogazione e Registrazione Misura 43x52 Cornice Eiche (quercia). Una Consulenza Grafica Giurata presso il Tribunale di Roma (in data 04 Agosto 2006, n. cronologico 9171) dal Perito Grafico dott. Anna PETRECCHIA, Master in Scienze Criminologico - Forensi, ne ha attestato l'Autenticità'. La Perizia è composta da ben 51 pagine e circa l'Incarico è scritto: La sottoscritta prof. dott. Anna Petrecchia, perito grafico iscritto all'Albo del Tribunale di Roma, è stata incaricata dalla parte di esaminare la scrittura presente sul retro di un disegno, per verificare se la stessa provenga dalla mano di M.C. Escher. All'uopo, la sottoscritta ha esaminato in originale il documento da verificare, mentre per il confronto sono state utilizzate scritture comparative tratte da cataloghi riproducenti le opere dell'artista, che vengono successivamente indicate. I documenti a disposizione sono stati ritenuti sufficienti quantitativamente, ed idonei qualitativamente, per l'espletamento dell'incarico affidato VIII – Conclusioni le corrispondenze, numerose, individualizzanti a tutti i livelli della grafomotricità delle scritture confrontate, ed in assenza di divergenze significative, permettono di esprimere un parere di AUTENTICITA' delle scritture esaminate, il Consulente di Parte dott.sa Anna Petrecchia Roma, 04-08-06. Nonostante l'ampia diffusione fatta mediante mass-media, la notizia "BOMBA" non viene presa in considerazione: A parere di un amante di Arte, nel momento in cui un comune Mortale ha la sfortuna di trovarsi tra le mani un'opera inedita di un grande artista e ne afferra il significato e il valore artistico e ne divulga la notizia fornendo gli indizi e il materiale in suo possesso, frutto delle sue ricerche, coloro che si considerano esperti del mondo dell'arte dovrebbero prontamente intervenire per tutelare l'opera d'arte anziché' far finta di nulla, sperando che il possessore in qualche maniera o la " regali" o la distrugga. Un mondo dove il possibile diventa impossibile, un mondo dove il reale diventa irrealtà, un mondo dove un'Opera Autentica diventa un "nonsense".



Antonella

PAROLE CHIARE SULLE PENSIONI E SUI PENSIONATI



Ogni occasione è buona per parlare di pensioni e della necessità di riformare il sistema pensionistico italiano. Ognuno si ritiene depositario della giustizia delle cose, come se i mali del nostro Paese fossero da addebitarsi alle pensioni, ai pensionati ed agli aspiranti pensionati. Il **Partito Pensionati per l'Italia** ha sempre ritenuto che il nostro sistema pensionistico ha avuto già troppe riforme, tutte penalizzanti per i pensionati e non c'è certamente bisogno di nuovi, inopportuni, interventi. C'è addirittura qualcuno, o più di qualcuno, che ha avuto l'ardire di ipotizzare la cancellazione delle pensioni di reversibilità, cioè quelle pensioni, ridotte al 60%, per il coniuge superstite, che molte volte si somma a una modesta pensione percepita dalla vedova/o, che fa anche scattare il cumulo del reddito, per cui la vedova/o, si ritrova con un pugno di mosche, altro che cancellare le pensioni di reversibilità, bisognerebbe garantire il 100% perché sono soldi pagati dal coniuge

deceduto. La verità vera è che i pensionati sono l'anello debole della catena, non possono scioperare, non hanno coscienza della loro potenziale forza politica ed allora si può fare di tutto e di più. I pensionati vengono largamente usati per manifestazioni di piazza, per motivazioni che troppo spesso nulla hanno a che fare con la condizione di "pensionati" e con i problemi dei pensionati. Quando parlo di pensionati non mi riferisco solo a chi è in pensione ma anche a tutti i lavoratori che stanno per andare in pensione o che comunque, anche in prospettiva, hanno il problema della pensione. È giunto il momento che i pensionati alzino la testa e facciano sentire la loro indignazione per un trattamento che certamente non è dei migliori. In un Paese dove si cancellano diritti acquisiti, come quelli maturati, solo per citare un esempio, degli ex lavoratori italiani in Svizzera, in un Paese in cui si fa credere che siano gli extracomunitari a pagare le pensioni per i nostri concittadini o che siano i giovani a pagare per gli anziani, è ovvio che si ingenera nella massa dei cittadini l'errato concetto che i pensionati siano una palla che frena il progresso dell'Italia: forse è il caso di sottolineare che i pensionati ricevono solo una parte delle enormi somme versate in anni di lavoro. Il **Partito Pensionati Per l'Italia** rivendica con forza il diritto al rispetto per i pensionati e sottolinea che le pensioni sono ferme da decenni e che tutte le pensioni negli ultimi 10 anni hanno perso il 50% del loro valore. Vi sono milioni di pensionati che dopo anni di lavoro (artigiani, agricoltori, commercianti, etc.) ricevono pensioni che molte volte non arrivano a 500 euro al mese, dopo 40 anni di lavoro; disabili costretti a vivere con 333,33 euro di pensione al mese: questi sono i problemi da affrontare, e se c'è bisogno di una riforma è proprio quella che dovrebbe dare maggiore dignità economica e morale a milioni di cittadini, sia perché hanno lavorato e pagato per decenni, o perché appartengono a quella categoria di cittadini meno fortunati degli altri verso cui dovrebbe scattare la solidarietà nazionale, e non le elemosine. I pensionati vengono tirati in ballo ad ogni elezione, tutti ne parlano ma poi tutti se ne dimenticano: forse è veramente giunto il momento che i pensionati comprendano che non serve a nulla mugugnare, ma che serve battere i pugni e far sentire veramente la propria voce, la voce di chi ha servito il Paese, chi ha lavorato, molte volte in condizioni difficili. In tanti hanno patito la fame e conosciuto le umiliazioni ed il sacrificio dell'emigrazione, in tutte le parti del mondo, a questi cittadini l'intero Paese deve rispetto e la classe politica, di qualsiasi colore, prima di parlare di pensioni deve ben ponderare, anche perché fra chi, dopo anni e anni di lavoro, si appresta a raggiungere questo traguardo, si ingenera panico, sfiducia, che ha come unico effetto la fuga verso la pensione anche di chi vorrebbe e potrebbe rimanere al lavoro.



Antonio Curci
Addetto stampa LI.SI.PO.

STRANO PAESE IL NOSTRO SI SPENDONO SVARIATI MILIONI PER FORAGGIARE KIEV E NON SI TROVANO I SOLDI PER ASSICURARE UN TETTO A CHI VIVE PER STRADA ED A CHI SI TROVA IN POVERTA' ESTREMA.



In questi giorni di freddo, oltre ai tanti disagi segnalati, qua e là per l'Italia, come si può non pensare ai tanti clochard che tutti incontriamo nei posti più diversi, e che tanti fingono di non vedere. Nei giorni scorsi a causa del freddo si è verificato il decesso di un cittadino straniero che come tanti non avendo un posto idoneo dove dormire si è addormentato in strada dove e non si è più svegliato. Strano Paese, il nostro si trovano svariati milioni di euro per armare l'Ucraina, ma non se ne trovano, molto meno, per garantire un tetto ed il minimo vitale, ad esseri umani, a nostri fratelli, che non hanno la forza di protestare, di urlare la loro rabbia, verso l'indifferenza di tanti. L'Italia spende somme ingenti per profughi, migranti o clandestini che siano, perché non fa altrettanto per i tanti italiani in condizione di povertà estrema? Quante Istituzioni si interessano degli italiani senza casa, senza reddito che vivono per strada? Un pensionato per invalidità, riceve meno di 300€ al mese, svariati milioni di pensionati, hanno pensioni che superano di poco i 500 €, milioni di altri pensionati stentano ad acquistare l'indispensabile. Appare chiaro che il nostro Paese non è nelle condizioni di farsi carico delle richieste di tanti stranieri, presenti sul proprio territorio nazionale. È evidente che è indispensabile dare immediate risposte ai milioni di italiani in difficoltà. **Il Governo pensi di più ai poveri e meno ai ricchi.**

Adel

MORTI SOLITARIE. BISOGNA FARE DI PIÙ PER CHI È SOLO E MALATO

Con tragica cadenza si propone il problema di chi muore e la propria morte viene scoperta anche dopo qualche mese solo perché la decomposizione del corpo produce i suoi effetti interessando generalmente anche l'appartamento sottostante. Più volte il legale rappresentante della



Federazione "Sicurezza" & Difesa" ha rimarcato la necessità di una maggiore attenzione verso le persone sole, malate e comunque a rischio, attraverso una più capillare ed incisiva attività dei servizi sociali. Appare evidente la necessità di realizzare una "mappa del bisogno" per individuare, non solo le persone che vivono un'estrema povertà e nella totale indigenza, ma anche quelle persone sole, senza rete parentale e malate, che, come dimostrano i fatti, sono quelle più a rischio. Il problema della solitudine si avverte soprattutto nelle città dove, in palazzoni anonimi, si può essere degli sconosciuti e si può essere soli pur fra mille persone: per far fronte a questa realtà i servizi sociali devono adeguarsi per essere maggiormente vicini a questi soggetti a rischio. Molte volte una telefonata, una visita può salvare una vita o comunque può portare un aiuto a chi non può neppure più contare su sé stesso, per situazioni di varia natura. Proprio per affrontare al meglio le accresciute esigenze, i servizi sociali dovrebbero essere rafforzati sia per quanto riguarda l'organico, sia per quanto concerne i mezzi a disposizione. Sono troppi i casi di morte solitaria e non sembra stiano giungendo, da parte delle Istituzioni, risposte adeguate ad affrontare questo problema. Dopo qualche articolo di cronaca, dopo l'emozione del momento, tutto passa nel dimenticatoio sino alla prossima morte, finché, di questo passo, diventerà normale morire da soli in casa senza che nessuno se ne accorga: ben triste società la nostra, ci si preoccupa tanto, giustamente, per un cane ma forse ci si preoccupa poco, troppo poco, degli esseri umani.



Aldo Rega
Segretario Nazionale LI.SI.PO.



ISCRIVITI ALL'A.D.P.

"Amici della Polizia"

 News, comunicati, decreti, circolare, normative, on-line sul sito internet: www.federazioneadp.it.

 Assistenza legale su tutto il territorio nazionale attraverso i nostri legali di fiducia, per contenziosi di carattere civile, penale e amministrativo.

 Assistenza in materia pensionistica attraverso i nostri collaboratori specializzati.

 Assistenza pratiche legge 104/92 attraverso collaboratori specializzati nel settore.

 Assistenza fiscale e previdenziale.

 Convenzioni speciali con finanziarie per cessioni del quinto, prestiti delega, mutui a tassi agevolati e concorrenziali agli associati ed ai loro familiari.

Ti aspettiamo!!!

amicidellapolizia@lisipo.com
Tel.3403451600



AMICI DELLA POLIZIA

modulo d'iscrizione Via Nazionale, 362 Mercogliano (AV) Tel. 3403451600

Il/La sottoscritt
nat..... a il
e residente a Prov..... CAP.....
in via..... nr.....
telefono..... cellulare.....
posta elettronica

Con la presente si iscrive all'associazione "Amici della Polizia", che ha lo scopo di far conoscere l'operato delle Forze di Polizia alla gente.

Il rilascio della presente copia è quale ricevuta del pagamento della quota associativa per l'anno
• da versare sul c/c postale n. 7242049 Intestato al Libero Sindacato di polizia - LI.SI.PO. - aderente Amici della Polizia

Il socio avrà diritto di ricevere tutte le informazioni e usufruire di tutte le agevolazioni relative alle convenzioni stipulate dall'Associazione

- quota d'iscrizione 10 € (tessera per appartenenti alle forze dell'ordine)
- quota d'iscrizione 20 € (tessera per i non appartenenti)
- quota d'iscrizione non inferiore a 200€ (socio sostenitore)

_____ (data)

_____ (firma)

Il sottoscritto esprime, ai sensi della Legge 675/96, il consenso al trattamento dei relativi dati personali inerenti l'iscrizione e alla loro eventuale diffusione nelle forme consentite dalle norme vigenti

_____ (data)

_____ (firma)

(Copia da inviare all'associazione unitamente alla ricevuta di versamento. Alla ricezione la Presidenza provvederà all'invio del materiale)

Copia per l'associato

Il/La sottoscritt
nat..... a il
e residente a Prov..... CAP.....
in via..... nr.....
telefono..... cellulare.....
posta elettronica

Con la presente si iscrive all'associazione "Amici della Polizia", che ha lo scopo di far conoscere l'operato delle Forze di Polizia alla gente.

Il rilascio della presente copia è quale ricevuta del pagamento della quota associativa per l'anno

• da versare sul c/c postale n. 7242049 Intestato al Libero Sindacato di polizia - LI.SI.PO. - aderente Amici della Polizia.

Il socio avrà diritto di ricevere tutte le informazioni e usufruire di tutte le agevolazioni relative alle convenzioni stipulate dall'Associazione.

- quota d'iscrizione 10 € (tessera per appartenenti alle forze dell'ordine)
- quota d'iscrizione 20 € (tessera per i non appartenenti)
- quota d'iscrizione non inferiore a 200 € (socio sostenitore)

_____ (data)

_____ (firma)



Il Dott. GERARDO ANTONIO PIGNATIELLO NOMINATO SEGRETARIO NAZIONALE F.S.D.

Nel quadro dell'organizzazione capillare della Federazione Sicurezza e Difesa (F.S.D.), il Segretario generale Antonio de Lieto ha conferito al dott. Gerardo Antonio Pignatiello, la carica di Segretario Nazionale della Federazione "Sicurezza & Difesa" (F.S.D.) con delega ai rapporti internazionali ed Istituzioni e relativi sindacati delle Forze di Polizia. Gerardo Antonio Pignatiello nato a Lacedonia il 18 Giugno 1963 è un consulente internazionale ambito industriale e governativo, Advisor di alcune ambasciate Africane. Esperto di relazioni internazionali e diplomatiche. Gerardo Antonio Pignatiello ha accettato l'incarico sindacale proposto dal segretario generale Antonio de Lieto. Al neo dirigente sindacale Gerardo Antonio Pignatiello, gli auguri di buon lavoro da tutta la Federazione Sicurezza & Difesa (F.S.D.).



**L'ADDETTO STAMPA
ANTONIO CURCI**

Federazione Sicurezza & Difesa (F.S.D.) – Segreteria Nazionale
Via Domenico PARASACCHI N.192 – 00133 ROMA Tel. 3403451600
Email: info@sicurezzaedifesa.it

È SOLO UN CANE... PER ME NO, E' UN MEMBRO DELLA FAMIGLIA



Gli animali oggi hanno uno stile di vita completamente diverso da quello dei loro antenati, o almeno quelli che vivono in famiglie amorevoli dove il cane non è semplicemente "L'ANIMALE", possono contare su un ambiente caldo, su cibo buono e di qualità, su controlli periodici dai veterinari. Non tutti sono così fortunati, ma in generale si può dire che la mentalità è cambiata. Vi è una cultura "animalista" più spiccata rispetto ad anni addietro. Oggi si parla di ingresso dei cani in tutti gli esercizi pubblici, nei ristoranti, negli uffici. Ci sono leggi che tutelano il benessere animale. Ci sono ditte che si occupano esclusivamente dei cani, per il mercato alimentare, con una varietà notevole di formati, tipi e ingredienti: dalle crocchette, all'umido, dagli snack al gelato. C'è un'attenzione maggiore verso la salute, con cure nuove, nuovi farmaci e con linee di cibo cosiddette veterinarie perché hanno la finalità di agevolare il processo di guarigione (linea diabete, renale, epatica etc..). E c'è anche un mercato per alcuni frivolo, della moda quattro zampe. Oggi si parla, più di ieri, di abbigliamento, di cappotti, di tute e di maglioni. Al vezzo si unisce la necessità. Ossia vestire il proprio cane non risponde solo ad un desiderio di "bellezza", ma, in particolare per certe razze, anche una necessità atta a tutelare la loro salute. Gli animali domestici "di casa" sono abituati a vivere, quando fuori dalle quattro mura domestiche, è inverno. magari piove o c'è la neve, con una temperatura media che si aggira sui 20°. Non sono temprati dal freddo, come può avvenire per altri animali abituati fin da subito a vivere fuori a temperature anche basse. Come si possono ammalare le persone per gli sbalzi di temperature, così si possono ammalare anche i cagnolini domestici. Per questo bisogna pensare ad un modo corretto e non ridicolo, di proteggerli. Nei negozi si trova di tutto, dal vestito elegante per cerimonie alla felpa

in pile, dal berretto alle calze e scarpe. Dalla borsa, alla tracolla al passeggino Quello che mi sembra importante è considerare le esigenze del cane. Gli animali non sono bambole o peluche, non si vestono in modo ridicolo come se fossero giocattoli. Sono esseri viventi e come tali vanno rispettati. L'abbigliamento deve essere adatto alla conformazione fisica del cane, non deve essere troppo stretto, deve permettergli di muoversi comodamente. Ma deve coprirlo dal freddo e dalla pioggia. Esistono linea di tanti prezzi e tessuti. Certo che in tempi di crisi si sta attenti al portafoglio, ma cercando bene nei negozi o online oppure approfittando di offerte, saldi o ultimi pezzi può risparmiare avendo pur sempre un capo di qualità. Il cane oggi per molti è proprio un membro di famiglia a cui prestare attenzioni e cure, come si farebbe per un figlio o un genitore. A seconda dell'età avrà bisogni diversi: un cucciolo o un senior non possono mangiare ad esempio le stesse crocchette. Un medico veterinario saprà ben spiegare i bisogni di ogni cane consigliando cibo, attività fisica, giochi e snack adatti. Ma l'abbigliamento non è soltanto necessità è anche voglia di coccolare il proprio cane. Si passa quindi da una scelta necessaria ad una voluta. In questo caso ci si può sbizzarrire su colori, su fantasie diverse. Esistono anche linee personalizzabili con nomi, foto o scritte. Ma l'importante è sempre non mettere in ridicolo il cane. Ci sono dei capi molto belli, ma che al cane non stanno bene, non lo lasciano libero di muoversi correttamente o non lo coprono nel modo corretto, quindi non andrebbero presi. La scelta del capo da acquistare può benissimo coniugare funzionalità a bellezza, mettendo sempre al primo posto il benessere del cane. Per alcuni queste attenzioni potranno essere eccessive, chi tratta il cane come un figlio o comunque come un amico importante, a volte riceve delle critiche da chi non capisce il legame profondo che si crea tra uomo e cane. Anche chi ha un cane a volte non capisce perché il modo di considerare l'animale è diverso. Per alcuni è anche l'unico amico, si pensi ai tanti anziani soli che senza il cane non saprebbero con chi trascorrere le loro giornate o non avrebbero neanche la spinta ad uscire. La famosa passeggiata giornaliera del cane, è anche un buon motore contro la pigrizia dell'uomo! Il cane è proprio un vero amico capace di starci accanto senza chiedere nulla e merita le giuste attenzioni. Come sempre la famosa via di mezzo è la scelta più corretta. È sbagliato fare troppo, ma anche troppo poco per il cane. Magari tutti i cagnolini potessero godere della giusta via di mezzo. Non sentiremo più parlare di abbandoni, di cani tenuti a catena, di maltrattamenti. Bisogna ricordare che il cane non è il regalo di Natale, o la risposta ai capricci di un bambino o il sostituto di un figlio che non c'è. Il cane ha sentimenti, emozioni, ha bisogni e desideri. Decidere di vivere con un cane è una scelta d'amore, amore che non andrà mai tradito.



ATRIPALDA



Atripalda - Monumento ai Caduti e Stazione Filoviaria

Il toponimo Atripalda deriva con ogni probabilità da un nome personale germanico Atrepald (o Atripald), attestato anche nella forma volgarizzata Truppoaldo: questi era infatti un nobile longobardo avellinese, proprietario di vasti fondi agricoli nella valle del Sabato[7]. Dalla stessa radice etimologica (ma non necessariamente dalla stessa persona) deriva infatti anche Tropoaldo, nome di un antico insediamento fortificato appartenente alla contea di Ariano, presso il fiume Ufita (tale corso d'acqua era talvolta chiamato anch'esso "Tropoaldo") [8]. La somiglianza tra tali toponimi era talmente marcata che in passato alcuni storici o geografi avevano confuso Tropoaldo con Atripalda, e conseguentemente il fiume Ufita con il fiume Sabato (entrambi sono affluenti del Calore Irpino)[9]. Storia Fu fondata, secondo ipotesi fantasiose di antichi scrittori, da Sabatio, pronipote di Noè, il quale dette il nome di Sabathia al primo insediamento umano che trovò vita lungo la vasta fascia di terra bagnata dal corso fluviale del Sabato, così denominato proprio in omaggio al discendente di Noè [10]. Ipotesi meno fantasiose vedono le origini di Atripalda affondare le

radici anche nel sangue dei martiri cristiani: lo Specus Martyrum, conservato all'interno della chiesa madre dedicata a Sant'Ippolito e San Sabino (patrono della città), è considerato uno dei maggiori monumenti dell'archeologia cristiana del Meridione.[senza fonte] I luoghi dove intorno all'anno mille sarebbe nato il primo nucleo di Atripalda avevano ospitato — sul pianoro tufaceo che da nord-ovest domina il centro abitato — Abellinum, un insediamento sannita, poi colonia romana sorta per volontà di Silla nell'82 a.C., poco dopo le riforme agrarie promosse dai Gracchi. La comunità di Abellinum era prevalentemente formata da milites lassi — trapiantati da Silla tra le mura di Civita — i quali ripopolarono questo lembo di terra irpina dopo aver allontanato da essa i primi abitanti. Civita fu anche il rifugio di ex legionari dell'imperatore Augusto che, come racconta Plinio, sostenne l'annessione di Abellinum alla Regio II Apulia et Calabria. In epoca successiva, tra il 220 ed il 230 d.C., giunsero nell'antica città di Silla i veterani dell'imperatore Alessandro Severo provenienti dall'Asia Minore. In questo vorticoso avvicendamento di popoli e di tradizioni, non tutta la primitiva gente sabatina abbandonò la terra di origine: molti indigeni, nel corso dei decenni, furono inesorabilmente assorbiti dagli Abellinati dai quali appresero la lingua latina e con i quali conobbero momenti di splendore e di grandezza. Crisi economiche (III e IV secolo d.C.), violenti terremoti (346 d.C.), disastrose eruzioni vulcaniche (476 d.C.), invasioni di territori nel corso della guerra tra Bizantini e Goti (535-555 d.C.) e la penetrazione sull'intero territorio della Penisola dei Longobardi a partire dalla Pasqua del 568 spinsero fuori dalla mura di Abellinum la colonia romana che si trasferì laddove sorge Avellino. Civita si spense dopo secoli di vita intensamente vissuti come testimoniano le scoperte archeologiche — resti di sepolcreto, di anfiteatro, di edifici termali, di strade — che si sono susseguite nel tempo nonostante che il cemento — croce e delizia dell'urbanistica moderna — abbia tentato di archiviare per sempre l'antichità nella lunga notte dell'oblio. Nel corso dei secoli successivi, Atripalda ha comunque conosciuto il dominio di Longobardi, Svevi, Angioini, Aragonesi, Francesi e Spagnoli. Dopo la morte di Civita, mentre sulla sponda sinistra del Sabato l'Abellinum sillana si era ormai fisicamente esaurita, sulla sponda opposta un nobile longobardo, Troppualdo, riusciva ad ottenere il riconoscimento di autonomia per la popolazione sparsa nella zona, distaccandola amministrativamente dalla vicina Avs. ellino longobarda. Era l'atto di nascita di Atripalda. Troppualdo (da cui deriva anche il nome dell'odierna Atripalda), nel corso del secolo XI, edificò la sua fortezza in cima ad un'altura che sovrasta la cittadina. Le rovine di

questo castello rammentano il più antico atto di galanteria in Italia: è lo storico-statista Pasquale Stanislao Mancini (1817-1888) che parla nel riferire dell'ospitalità accordata in una notte d'inverno del 1254 allo svevo re Manfredi dai signori del maniero Marino e Corrado Capece, fedeli agli Svevi. Il giovane re, braccato dalle truppe papaline, abbandonò Napoli diretto verso il principato di Taranto. I signori Capece, non temendo le rappresaglie del papato, aprirono i portoni del castello al re fuggiasco. "Il buon re Manfredi — rievoca il Mancini — educato alla gentilezza, all'amore ed alla poesia, volendo retribuire di qualche insolito onore l'ospitale accoglienza ricevuta dai fratelli Capece, fattesi venire avanti le due loro giovani spose che erano di rarissima bellezza, volle che ai suoi fianchi sedessero e seco lui familiarmente desinassero". Dell'evento molto interessante è la testimonianza nella Historia di Nicolò Jamsilla: "Il costume e la superbia delle corti obbligava in quei tempi i sovrani a sedere soli a pranzo, escludendo rigorosamente le donne, ritenute esseri inferiori, ma il re Manfredi volle che fosse spezzata questa barbara usanza dicendo: spezzerò io questa barbarie cominciando dal dì di oggi e il castello di Tripaldo serberà memoria di me". Dello storico castello — che lo stesso re Manfredi, in virtù di quell'atto di galanteria, immaginava come "qualche cosa di sacro per le belle italiane" delle future generazioni — non restano che pietre. Nell'epoca feudale (siamo qui nel 1502), la città della riva del Sabato divenne dominio della regina Giovanna, nipote del re spagnolo Ferdinando il Cattolico. A distanza di dieci anni, il 13 settembre 1512, l'antica terra dei Sabatini fu ceduta per 25.000 ducati a Alfonso Branai (o Granai) Castriota, primo marchese di Atripalda dal 1513[11], discendente di Vrana Konti, uno dei più stretti collaboratori, consulenti e uno dei migliori comandanti di Giorgio Castriota Scanderbeg[12], famoso eroe albanese nella guerra contro gli ottomani. Da Alfonso e da Camilla Gonzaga (1488-1529) nacque Camilla, la quale, sposando nell'anno 1517 Ferrante Caracciolo, il Marchese di Castellaneta, cede a costui il diritto di ricomperare il feudo di Atripalda.[11] Nel 1559, il "feudo Tripalda" passò nelle mani del nobile finanziere genovese Giacomo Pallavicini Basa donna che l'acquistò per 60 200 ducati. Il governo del finanziere genovese servì a rafforzare l'innata vocazione al commercio degli abitanti della zona, i quali, già prima della venuta del Basa donna in Irpinia, coltivavano con successo l'"arte del mercanteggiare" lungo le sponde del fiume Sabato. Un episodio verificatosi nel 1560 (quindi all'epoca del Basa donna) sarebbe la dimostrazione di quanto forte sia stato l'influsso esercitato sulla popolazione residente dal nobile genovese in tema di finanze e di

reperimento di risorse necessarie per la gestione del feudo: gli Atripaldesi, in quell'anno, decisero di realizzare una strada "dentro la terra" per imporre il pagamento del pedaggio a quanti, per portarsi dai paesi limitrofi nel vicino capoluogo, cioè ad Avellino, dovevano attraversare il territorio di Atripalda. Nel 1564, con rogito del notaio Bernardino Brusatori di Fermo, il Basa donna permutò il "feudo di Tripalda" con i feudi posseduti dal nobile casato di Domizio Caracciolo nel ducato di Milano, a Gallarate. Con i Caracciolo la cittadina visse un periodo di notevole splendore, dal 1564 fino al 1806, epoca in cui venne abolita la feudalità. Nel ducato di Atripalda dopo Domizio, I duca di Atripalda, della prestigiosa famiglia Caracciolo si susseguirono Marino I (1535-1591), cavaliere distintosi a Lepanto, Camillo (1563-1617), Marino II (1587-1630), Francesco Marino I (1631-1674), Marino III (1668-1720), Francesco Marino II (1688-1727), Marino Francesco I (1714-1781), Giovanni (1741-1800) e Marino Francesco II (1783-1844). I Caracciolo, con una programmazione "rivoluzionaria", seppero incentivare le risorse dell'intera valle bagnata dal Sabato. Le filande, l'industria del ferro, la lavorazione del rame, della carta e della lana concorsero ad assicurare agli Atripaldesi un elevato tenore di vita - superiore a quello del vicino Capoluogo - tanto che in quel periodo non furono censiti "cittadini poveri" tra la popolazione. Notevole impulso venne assicurato al mondo della cultura che conobbe, grazie al mecenatismo dei Caracciolo, l'Accademia degli Incerti. Negli anni della seconda guerra mondiale, tra il 1940 e il 1943, Atripalda fu uno dei comuni della Campania destinati dalle autorità fasciste ad accogliere profughi ebrei in internamento civile. Gli internati (una coppia di anziani coniugi di origine tedesca) furono liberati con l'arrivo dell'esercito alleato nel settembre 1943.[13] Simboli «Stemma d'azzurro, al destrochero di carnagione, vestito di rosso, movente dal fianco sinistro dello scudo ed impugnante un bastone ornato da tre fettucce pendenti terminanti in altrettante palle, il tutto d'oro.» Vi è rappresentato il baculum iustitiae, simbolo del potere penale, civile e amministrativo che veniva attribuito dal feudatario al sindaco della città nei giorni delle fiere cittadine.[14] Il simbolo è attestato già dal XIII sec. ma fece la sua comparsa effettiva sui documenti comunali durante il periodo della prima guerra mondiale. Il gonfalone è costituito da un drappo di verde.[15]



5 DICEMBRE: Giornata Internazionale Volontariato ONU

Come avviene ogni anno, fin dal 1985, il 5 dicembre, si celebra la **Giornata Internazionale del Volontariato per lo Sviluppo Economico e Sociale**, nota anche come **Giornata del Volontariato ONU**. Questa giornata è dedicata a riconoscere e valorizzare il contributo dei volontari in tutto il mondo, mettendo in luce il loro ruolo cruciale nel promuovere la pace, lo sviluppo e la coesione sociale. Il



Volontariato delle Nazioni Unite (UNV) è articolato da un programma che mobilita volontari da tutto il mondo per sostenere le missioni delle Nazioni Unite in ambiti come lo sviluppo sostenibile, la pace e la sicurezza, coinvolgendo volontari provenienti da oltre 160 paesi, che portano con sé una vasta gamma di esperienze e competenze. In un contesto internazionale sempre più segnato da conflitti e tensioni, la Giornata assume un'importanza ancora maggiore, in cui non solo si celebra il lavoro dei Volontari, ma serve anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi sociali e ambientali che affliggono il nostro pianeta, attraverso la promozione di specifici eventi, campagne ed iniziative di Solidarietà e Cooperazione Globale. Ed è particolarmente importante in un periodo così turbolento per il mondo il ruolo dei Volontari Internazionali, in un'epoca caratterizzata da instabilità politica e crisi umanitarie, i volontari delle Nazioni Unite svolgono un ruolo fondamentale nel fornire assistenza e supporto alle comunità colpite. Essi lavorano in prima linea in situazioni di Emergenza, contribuendo a costruire comunità più resilienti e a promuovere la Pace e la Sicurezza. Il loro impegno dimostra che, nonostante le difficoltà, è possibile fare la differenza attraverso azioni concrete e solidali. Infatti, quest'anno più che mai è importante riservare la giusta attenzione a detta celebrazione, in cui si valorizza l'importanza della Cooperazione, della Condivisione e del Volontariato, senza distinzioni alcune, riconoscendo il loro valore inestimabile in tutto il mondo. In un periodo storico segnato da sfide globali, il loro contributo è più che mai essenziale per costruire un futuro più giusto e sostenibile.



Salvatore ABRUZZESE
Segretario Nazionale F.S.D.

VIOLENZA, BULLISMO O SEMPLICE MALEDUCAZIONE



Mentre erano a scuola, in un istituto superiore di Pistoia, una ragazzina ha spinto la compagna di studi facendola cadere e provocandole una ferita alla testa, un lungo taglio, andando a cadere contro uno spigolo. Ora i genitori devono pagare un risarcimento da oltre 85.000 euro, stabilito dal tribunale, perché nelle pagine toscane, non le avrebbero impartito «un'istruzione consona al rispetto delle regole basilari della civile coesistenza». I fatti risalgono all'aprile del 2019, come spiegato da Repubblica. Per la sentenza ci sono profili di colpa dei genitori sul piano educativo anche «tenuto conto della grave e immotivata spinta», per il tribunale ogni genitore «ha l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole, tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli». In buona sostanza, durante una lezione, la ragazza aveva chiesto alla professoressa di uscire di classe per raggiungere gli armadietti al piano inferiore dell'edificio e in questo tragitto sarebbe stata spinta volontariamente alla schiena dall'altra, finendo contro una colonna e una ferita lacero-contusa alla testa. Venne chiamata l'ambulanza e la ragazza ferita venne trasportata in ospedale dal quale fu dimessa dopo 72 ore con 20 giorni di prognosi. Ne è seguito il processo, al termine del quale è stato stabilito un concorso di responsabilità anche con la scuola, perché nessun docente avrebbe vigilato le alunne. Per la famiglia della vittima è stato disposto un indennizzo di oltre 85 mila euro, comprese le spese legali. Leggendo

questo articolo condiviso sul canale Instagram @oiusho, mi è parso naturale leggerlo e di conseguenza commentarlo. Si tratta di una giusta sentenza, in quanto i genitori fanno i figli, poi affidano educazione al nido, alla materna e così per il resto dell'istruzione, non è così che funziona, la prima a dare educazione deve essere la famiglia, dovrebbero essere più presenti, non abbandonarli a se stessi. Un papà ha risposto: "vabbè ma è normale che ogni tanto i bambini fanno una cavolata... 85 mila euro sono abbastanza per rovinare una famiglia". Credo che in una situazione del genere niente è normale, visto che non è per gioco, e comunque non mi sembra divertirsi a far cadere una bambina, essere portata al PS, con un'ambulanza, ricovero di 72h, i punti e 20 giorni di convalescenza, se lei è un papà educato, che educa i suoi figli e gli insegna rispetto verso gli altri, non andrebbe a sminuire la sentenza, bisogna avere questo tipo di sentenza. Una riflessione va fatta: Occorre provare a mettersi dalla parte di chi ha subito e non di chi deve pagare. Bisogna che si facciano leggi più severe, anche perché ne va della vita delle persone, Se un figlio/a si comportano in modo scorretto, sbagliato alle spalle hanno una famiglia che non si occupa della loro "EDUCAZIONE," e di certo non gli insegnano rispetto verso gli altri e le cose degli altri, quindi dal mio punto di vista la legge necessariamente deve far pagare i Genitori che sono gli unici responsabili dei figli, ma dovrebbero pagare a seconda del reato, quindi finendo anche dietro le sbarre se necessario. Di conseguenza i figli dovrebbero pagare la pena facendo servizi sociali, ma se necessario finendo dietro la sbarre anche loro, anche se minori, una cosa che appare ancorché inquietante è il dilagare di tanta violenza nelle scuole, con alunni addirittura armati in età appena adolescenziale. Occorre intervenire quanto prima e riprendere in mano la situazione, insegnare prima delle materie solite, l'Educazione, ed il buon vivere civile, iniziando dai genitori coinvolgendo i figli, così che sanno bene ciò che viene insegnato e si crea un gruppo di scambio di idee, ci si raffronta con cosa apprendono i genitori e la differenza di ciò che apprendono i figli, alla fine del corso chi supera test avrà un attestato che riconosce questi comportamenti è normale che non avendo ricevuto alcun tipo di educazione portino i giovani alla violenza, non c'è più l'educazione di una volta, abbiamo voluto evolverci, con i genitori che fanno figli e dopo qualche tempo iniziano a lasciarli al nido perché giustamente devono lavorare, visto che altre scelte in Italia non ci sono, e se ci sono non sono adeguatamente rispettate e pagate, non si va incontro alle esigenze dei cittadini, poi passano in automatico alla materna, e così proseguono per tutti gli studi, poi ti ritrovi figli che commettono reati più o meno gravi e i genitori non si rendono conto come i figli possano essere arrivati a tutto ciò.



MONICA S. MENOTTI
Delegato Serv. Organizzativi

UN SOSTEGNO PER LA POVERTÀ SANITARIA

Anche quest'anno, la **“Fondazione Francesca RAVA”** ed il Personale Volontario della **“ISG FEDERAL CORP”** insieme in una nobile iniziativa volta a supportare i bambini e ragazzi che vivono in condizioni di povertà sanitaria, sia in Italia che nel resto del mondo. In occasione della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia, si svolgerà la campagna **“In farmacia per i Bambini”**, notevole colletta farmaceutica e sanitaria. L'importanza di questa Colletta Farmaceutica, è dettata dall'impegno della comunità per il sostegno della popolazione in difficoltà e principalmente le iniziative di colletta farmaceutica e sanitaria svolgono un ruolo cruciale nel migliorare la vita di moltissimi bambini che non hanno accesso a cure mediche e prodotti essenziali per la loro crescita e salute. Attraverso la raccolta di farmaci e prodotti per l'infanzia, queste campagne forniscono un sostegno tangibile e immediato a chi ne ha più bisogno, aiutando a colmare le lacune nel sistema sanitario e garantendo che i diritti fondamentali dei bambini siano rispettati. Grazie all'impegno ed alla dedizione del Personale e dei Volontari della **ISG FEDERAL CORP**, sempre pronti a mettersi in gioco per il bene della comunità, dimostrano ancora una volta il loro impegno scendendo in campo accanto alla **Fondazione RAVA** operando con dedizione e spirito di servizio, come la Solidarietà possa fare la differenza, soprattutto durante il periodo festivo, quando il bisogno di assistenza e supporto si fa sentire ancora di più. Un doveroso ringraziamento, oltre che ai partners della **“Fondazione Francesca RAVA”**, va anche alla **MARINA MILITARE di TARANTO (TA)** per la sua gentile collaborazione, nonché al **dott. Luca Salvatore BRESCIA**, titolare della Farmacia BRESCIA di Leporano (TA), che ha garantito la propria adesione all'iniziativa, apportando un notevole e fondamentale contributo per il buon esito dell'iniziativa di raccolta. La lotta contro la povertà sanitaria è una battaglia continua che richiede l'impegno di tutti. Iniziative come **“In farmacia per i Bambini”** sono essenziali per sensibilizzare l'opinione pubblica e raccogliere risorse necessarie per garantire un futuro migliore ai più piccoli. La **“Fondazione Francesca Rava”** insieme ai suoi partner e volontari, continua a lavorare instancabilmente per portare speranza e cure a chi ne ha bisogno. In conclusione, un sentito ringraziamento va a tutti i partners che hanno collaborato e reso possibile questa iniziativa, a **Martina Colombari**, testimonial dell'evento benefico, alla **“Fondazione RAVA”** organizzatore della campagna ed a quanti hanno partecipato e l'hanno sostenuto. Ogni contributo, ogni piccolo gesto, porta con sé una grande speranza per un domani migliore per tutti i bambini.

15 - 22 novembre 2024
In occasione della Giornata Mondiale dei diritti dell'Infanzia

15 - 22 novembre
DAI INIZIO A UNA CATENA
DI **SOLIDARIETÀ.**

Entra in farmacia e dona anche tu un farmaco
Sostieni l'iniziativa della Fondazione Francesca Rava per aiutare
i bambini in povertà sanitaria

Farmacie aderenti: www.infarmaciaperbambini.org



Dr. Cosma ABRUZZESE
Dirigente ISG FED.CORP.

UN INCONTRO PER DISCUTERE DI MASSIMI RIBASSI NELLE GARE D'APPALTO NEL SETTORE DELLA SICUREZZA



La Federazione Europea "VIGILANZA SICUREZZA ITALIA - A.N.G.P.G." è lieta di annunciare la tavola rotonda intitolata "Gare d'Appalto nella Vigilanza Privata al massimo ribasso: I rischi connessi", che si terrà il **12 Dicembre 2024** alle ore **10:30** presso la Sala Eventi del MILLENNIUM GOLD HOTELS di Napoli. Questo incontro, di rilevanza cruciale per il settore della vigilanza privata e per la sicurezza collettiva, mira a mettere in luce il fenomeno sempre più preoccupante delle gare d'appalto aggiudicate sulla base di offerte esposte al massimo ribasso. Negli ultimi anni, il sistema delle gare d'appalto in molti settori ha mostrato segni di cedimento, con un'incidenza crescente di aggiudicazioni basate esclusivamente su criteri di prezzo. Questo approccio, sebbene possa apparire vantaggioso a prima vista, comporta implicazioni significative non solo per la sostenibilità economica delle aziende coinvolte, ma anche per la sicurezza dei lavoratori, cui sono frequentemente imposte

condizioni di lavoro insostenibili e rischiose. La tavola rotonda avrà come obiettivo quello di portare all'attenzione dell'opinione pubblica e degli stakeholders i principali rischi associati a questo tipo di approccio nelle gare d'appalto. Durante l'incontro interverranno rappresentanti delle Istituzioni, Organi Appaltatori, membri del Sociale, esperti del mondo dell'informazione e imprenditori del settore sicurezza. Questa pluralità di voci costituirà un'importante occasione di confronto e dialogo, contribuendo a delineare un quadro chiaro e dettagliato sulle problematiche attuali e sulle possibili soluzioni. Presiederà i lavori il **dott. Giuseppe ALVITI, Presidente della Federazione Europea "VSI - ANGGP"**, il quale aprirà le discussioni sui temi centrali dell'incontro, evidenziando l'importanza di una corretta gestione delle gare d'appalto. Il dott. ALVITI da sempre impegnato in varie battaglie associative e sindacali in difesa della categoria, nel corso della riunione, sottolineerà come, per garantire un ambiente di lavoro sicuro e sostenibile, sia necessario adottare criteri di aggiudicazione che considerino non solo il prezzo, ma anche la qualità del servizio, il rispetto delle normative e la salvaguardia della salute dei lavoratori. L'evento vuole essere non solo un momento di riflessione, ma anche un'opportunità per creare sinergie tra i vari attori del settore. Tutti gli interessati a partecipare attivamente al dibattito, a condividere le proprie esperienze ed esprimere opinioni riguardo le pratiche di aggiudicazione delle gare d'appalto, possono scrivere alla mail: accrediti@angpg.it e inviare una loro presentazione, per essere inseriti in intervento. Insieme, possiamo costruire un futuro in cui la vigilanza privata sia sinonimo di qualità, sicurezza e giustizia economica. Non mancate a questo importante appuntamento! Al termine della tavola rotonda sarà organizzato un breve momento conviviale, durante il quale i partecipanti avranno modo di scambiarsi auguri in vista delle festività natalizie, creando così anche occasioni informali di networking.

Lo slogan dell'iniziativa sarà: ***"Unitevi a noi per una discussione significativa e costruttiva sul futuro della Vigilanza Privata!"***



Dr.sa Fathima A. OMERDEEN
Assistente Esecutivo - Consigliere Delegato
di Vertice - Ente Bilaterale di Cooperazione
Istituzionale e Sociale a liv. Internazionale

L'ANGOLO DELLA POESIA

ARRIVEDERCI, MAMMA

La vita è una stazione di frontiera.
Si arriva da paesi sconosciuti,
si sosta per un giorno e una notte
e si riparte all'alba per l'ignoto,
una valigia piena di ricordi,
di speranze, illusioni e qualche sogno
di contrabbando in mezzo alle lenzuola
ancora calde di sospiri e lacrime.
Tu che arrivi, non sai da dove arrivi,
come chi parte ignora dove andrà.
Ma tu, mamma, che torni nei miei sogni,
con un bacio, regalami un sorriso,
accarezzami, io sono il tuo bambino,
e non considerare le mie rughe,
sussurrami che non ci sono addii
nella vita, ma solo arrivederci.



VINCENZO ELEFANTE

L'ANGOLO DELLA POESIA

ALMA TERRA

E oseresti dire, figlio mio,
che la terra non è niente per te,
tu che mangi ogni giorno la sua carne,
tu che bevi ogni giorno del suo sangue.
Figlio, trai la tua forza dalla terra,
bacia il tuo pane, prima di spezzarlo,
e ricorda a te stesso in ogni istante
che stai mordendo il cuore della terra,
che stai bevendo il frutto della vite,
il sangue della terra,
sangue di Cristo nell'eucaristia,
ricordalo a te stesso, figlio mio,
prega con i tuoi piccoli fratelli.
Ricorda che è la terra che si offre,
per amore ogni giorno,
che ogni giorno il suo amore si fa pane,
che ogni giorno il suo amore si fa vino,
e benedici il sangue della vite.
Carne e sangue di Cristo, figlio mio.
Eppure compri e vendi questo amore,
amore, carne e sangue della terra,
figlio, per una misera moneta,
forgiata nelle fiamme dell'inferno.

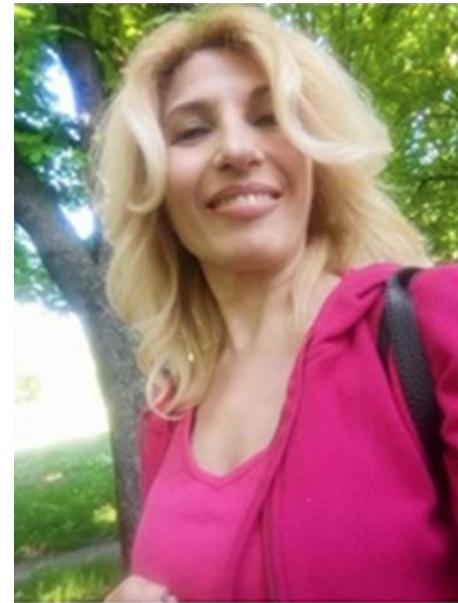


VINCENZO ELEFANTE

L'ANGOLO DELLA POESIA

IL GALLO

Mi desta il cantar del gallo la mattina,
quando l'aria frizzantina
rinfresca novelli pensieri.
Gli occhi intorpiditi dai sogni
scoprono le anime delle cose
e la luce del sole
fa brillare le loro forme.
Canta il gallo la mattina
e il silenzio si rompe nel vuoto.
Echeggiano i rumori
e le voci lentamente
si disperdono nel vento.
Lascio questo morbido guanciale
e abbracciando il giorno
sfioro con lo sguardo il mare.
Il gallo canta ancora...



SIMONA RANGO

